

Chichibio cuoco

a cura di C. Salinari, Laterza,
Roma-Bari, 1985

La Sesta giornata è dedicata alla battuta di spirito, ai motti arguti, che denotano in chi li pronuncia un'intelligenza pronta e ironica. L'episodio di Chichibio, narrato da Neifile, mostra come questa dote fosse apprezzata al tempo di Boccaccio, tanto da far scemare la rabbia di un padrone verso il proprio cuoco.

Chichibio¹, cuoco di Currado Gianfigliuzzi², con una presta parola a sua salute³ l'ira di Currado volge in riso e sé campa della mala ventura minacciatagli da Currado.

Currado Gianfigliuzzi, sì come ciascuna di voi e udito e veduto puote avere, sempre della nostra città è stato notabile cittadino, liberale e magnifico, e vita cavalleresca tenendo continuamente in cani e in uccelli s'è dilettrato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare⁴. Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola⁵ una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco il qual era chiamato Chichibio e era viniziano; e sì gli mandò dicendo⁶ che a cena l'arrostisse e governassela⁷ bene. Chichibio, il quale come nuovo bergolo era così pareva⁸, acconcia la gru⁹, la mise a fuoco e con sollecitudine a cuocer la cominciò. La quale essendo già presso che cotta e grandissimo odor venendone, avvenne che una feminetta della contrada, la quale Brunetta era chiamata e di cui Chichibio era forte innamorato, entrò nella cucina, e sentendo l'odor della gru e veggendola pregò caramente¹⁰ Chichibio che ne le desse una coscia.

Chichibio le rispose cantando, e disse: «Voi non l'avrì¹¹ da mi, donna Brunetta, voi non l'avrì da mi». Di che donna Brunetta essendo turbata¹², gli disse: «In fé di Dio, se tu non la mi dà, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia», e in brieve le parole furon molte; alla fine Chichibio, per non cruciar la sua donna, spiccata¹³ l'una delle cosce alla gru, glielie diede.

Essendo poi davanti a Currado e a alcun suo forestiere¹⁴ messa la gru senza coscia, e Currado maravigliandosene fece chiamare Chichibio, e domandollo che fosse divenuta¹⁵ l'altra coscia della gru. Al quale il vinizian bugiardo subito rispose: «Signor mio, le gru non hanno se non una coscia e una gamba».

Currado allora turbato disse: «Come diavol non hanno che una coscia e una gamba? non vidi io mai più gru che questa¹⁶?».

Chichibio seguì: «Egli è, messer, come io vi dico; e quando vi piaccia, io il vi farò veder ne' vivi¹⁷». Currado, per amore de' forestieri che seco avea, non volle dietro alle parole andare¹⁸, ma disse: «Poi che tu di' di farmelo veder

1. Chichibio: il nome è ricavato da una voce onomatopeica veneta *cicibio* riferita al verso del fringuello.

2. Currado Gianfigliuzzi: personaggio storico, esponente di una ricca famiglia di banchieri fiorentini, vissuto tra la fine del XIII secolo e la prima metà del XIV.

3. salute: difesa.

4. le sue opere... stare: per non ricordare, ora, le sue azioni più importanti.

5. Peretola: borgo fiorentino, dove i Gianfigliuzzi avevano vari possedimenti terrieri.

6. gli... dicendo: gli mandò a dire.

7. governassela: la cucinasse.

8. nuovo... pareva: era un simpato

chiacchierone (*bergolo*) come sembrava.

9. acconcia la gru: preparata la gru.

10. caramente: gentilmente.

11. avri: avrete.

12. turbata: irritata.

13. spiccata: staccata.

14. alcun suo forestiere: alcuni ospiti provenienti da fuori.

15. che fosse divenuta: cosa ne fosse stato.

16. non vidi... questa?: forse che io non ho mai vista altra gru prima di questa?

17. ne' vivi: nelle gru vive.

18. non volle... andare: lasciò perdere la discussione con il cuoco dinanzi agli ospiti.

ne' vivi, cosa che io mai più non vidi ne udì dir che fosse, e io il voglio veder
30 domattina e sarò contento; ma io ti giuro in sul corpo di Cristo che, se altramenti sarà¹⁹, io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio».

Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente, come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor
35 gonfiato²⁰ si levò e comandò che i cavalli gli fosser menati²¹; e fatto montar Chichibio sopra un ronzino²², verso una fiumana²³, alla riva della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò²⁴ dicendo: «Tosto vedremo chi avrà iersera mentito, o tu o io».

Chichibio, veggendo che ancora durava l'ira di Currado e che far gli conveniva pruova della sua bugia²⁵, non sapendo come poterlasi fare cavalcava
40 appresso a Currado con la maggior paura del mondo, e volentieri, se potuto avesse, si sarebbe fuggito; ma non potendo, ora innanzi e ora addietro e dallato si riguardava, e ciò che vedeva credeva che gru fossero che stessero in due piè.

Ma già vicini al fiume pervenuti, gli venner prima che a alcun vedute sopra
45 la riva di quello ben dodici gru, le quali tutte in un piè dimoravano²⁶, sì come quando dormono soglion fare; per che egli, prestamente mostratele a Currado, disse: «Assai bene potete, messer, vedere che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno se non una coscia e un piè, se voi riguardate a quelle
50 che colà stanno».

Currado veggendole disse: «Aspettati, che io ti mostrerò che elle n'hanno due», e fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: «Ho, ho!», per lo qual
grido le gru, mandato l'altro piè giù, tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire; laonde Currado rivolto a Chichibio disse: «Che ti par, ghiottone?
55 Parti²⁷ che elle n'abbian due?»

Chichibio quasi sbigottito, non sapendo egli stesso donde si venisse²⁸, rispose: «Messer sì, ma voi non gridaste "ho, ho!" a quella d'iersera; ché se così gridato aveste, ella avrebbe così l'altra coscia e l'altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste».

60 A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si convertì in festa²⁹ e riso, e disse: «Chichibio, tu hai ragione: ben lo doveva fare».

Così adunque con la sua pronta e sollazzevol³⁰ risposta Chichibio cessò la mala ventura³¹ e paceficossi³² col suo signore.

19. se altramenti sarà: se le cose andranno diversamente (da come dici).

20. gonfiato: arrabbiato.

21. menati: condotti.

22. ronzino: cavallo non di razza.

23. fiumana: fiume.

24. nel menò: lo condusse.

25. gli conveniva... bugia: gli era necessario sostenere la bugia.

26. in un piè dimoravano: erano ferme sopra una sola gamba.

27. Parti: ti pare.

28. donde si venisse: come gli venisse quella risposta.

29. festa: allegria.

30. sollazzevol: divertente.

31. cessò... ventura: evitò la pre-

vista punizione.

32. paceficossi: fece pace, si riappacificò.

ANALISI E COMMENTO

Un motto di spirito

Andando un mattino a caccia, Currado cattura una gru e la manda al cuoco Chichibio. Il profumo attira Brunetta, che ottiene dal cuoco, innamorato di lei, una coscia da mangiare. A cena, quando Currado chiede perché la gru abbia una sola coscia, Chichibio risponde con prontezza che le gru hanno una sola gamba. Il padrone, *per amor de' forestieri che seco avea*, trattiene la sua ira e rinvia la verifica al giorno

Il tardo Medioevo

L'autore e l'opera: Giovanni Boccaccio

2

successivo. Currado a cavallo, ancora adirato, e Chichibio su un ronzino, piuttosto preoccupato, avanzano all'alba lungo la riva del fiume, dove fortuna vuole che dodici gru stiano dormendo ritte su un piede. Il servo soddisfatto le addita al padrone, ma Currado le sveglia con un grido (*Ho ho!*) e quelle, messa giù l'altra gamba, spiccano il volo. Dinanzi all'evidenza Chichibio ha l'ennesima arguta risposta ispiratagli dalla fortuna: se anche alla gru della sera precedente Currado avesse gridato *ho ho*, quella avrebbe allungato l'altra coscia.

Il realismo delle scene

L'ambientazione è realistica, con riferimenti precisi a località e personaggi. Il nobile Currado è un banchiere contemporaneo di Boccaccio. I luoghi indicati sono quelli veri: Peretola era effettivamente feudo dei Gianfigliuzzi. La novella si sviluppa per quadri successivi e in ambienti diversi: a casa del signore, prima in cucina e poi in sala da pranzo a ora di cena; la mattina seguente lungo la riva del fiume.

Le caratteristiche dei personaggi

Il gusto per la battuta breve e arguta è già presente in molti testi del *Novellino* (→ T23), ma Boccaccio inserisce l'aneddoto in un contesto realistico, insistendo sulla caratterizzazione sociale dei personaggi e sui particolari d'ambiente.

Currado è *notabile r. 2 cittadino, liberale e magnifico*, conduce una *vita cavalleresca* e si diverte a cacciare con il falcone; oltre che magnanimo è anche dotato di autocontrollo (*non volle dietro alle parole andare r. 27-28*) e di ironia: non esita a riconciliarsi con il suo cuoco quando questi dà prova di arguzia. Il suo riso indulgente manifesta la generosità di un nobile rappresentante di quella civiltà fiorentina pronta a riconoscere la virtù delle parole: l'arguta trovata e il motto di spirito riscattano il furto, riequilibrando il contrasto.

Chichibio è buon cuoco, veneziano (il suo dialetto è come un canto), un po' matacchione, *bugiardo* e timoroso. Le sue risposte sono certamente argute (si noti il doppio senso contenuto nella risposta a Brunetta: *Voi non l'avri da mi, donna Brunetta, voi non l'avri da mi rr. 14-15*, cui peraltro la donna replica con pari arguzia: *se tu non la mi dà, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia r. 16-17*) ma anche impulsive (*subitamente rispose [...] quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso donde si venisse*).

Lingua toscana e veneziano

Il valore stilistico di questa breve novella è affidato alla rapidità del dialogo e all'accelerazione del ritmo nell'attesa della risolutiva battuta finale. All'interno di una lingua toscana rapida e scorrevole Boccaccio inserisce la parlata a cantilena di Chichibio,

LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. Il ritratto dei personaggi.** Individua se il ritratto di Currado e di Chichibio è condotto mediante una descrizione dettagliata o se ne deduci le caratteristiche psicologiche dalle azioni che compiono. Poi spiega in che cosa consiste l'abilità di Chichibio e quale virtù lo salva da una sicura punizione.
- 2. Le differenze sociali.** Currado e Chichibio rappresentano due livelli sociali differenti e lontani: quali sono gli elementi che rendono possibile un avvicinamento fra i due personaggi e consente loro di instaurare un rapporto?
- 3. Il ruolo della fortuna.** Quale ruolo gioca la fortuna in questa novella?
- 4. Chichibio e Ciappelletto.** Confronta l'abilità di parlare di Chichibio con quella di Ciappelletto. Che cosa differenzia i due personaggi?